Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 11-12 Gennaio 1878 N. 9

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera comandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Un lutto nazionale

Dinanzi all'uomo, che poco fa palpitava di tutta la sua vita ed ora giace muto cadavere, la Chiesa ci impone che riverenti ci prostriamo e in lagrime pie volgiamo la nostra preghiera al Dator della vita e della morte, acciò conceda al trapassato nella sua luce un riposo eterno.

Questa pia preghiera tanto più viva deve dal cuore d'un cattolico sgorgare quanto più la persona avea rapporti con noi più o meno intimi o riverenti.

VITTORIO EMANUELE II° era nostro Re e quindi il petto di fedelissimi suoi sudditi non poteva non esser ricolmo d'amarezza per la repentina sua dipartita.

Accaniti avversarj d'una democrazia che anche le altezze della Sacra Reale Maestà eguaglia al suo suolo, o con nefandi sarcasmi rimena tra il fango, noi cattolici sentiamo il dovere di stringerci presso al feretro dell'illustre Maestà e con più riposato dolore lamentare la sua perdita.

Saulle a Davide era nemico; ma le insidie e le inimicizie del primo regnante d'Israel non aveano mai potuto eccitare nel cuore del figlio d'Isai il sentimento dell'odio e della vendetta. Il riconosceva sempre come l'unto del Signore, e quando sui monti di Gelboe cessò quella vita a lui sempre riverente dal suo cuore di poeta grande sgorgò una canzone che nel libro dei Re durerà quanto il mondo a testimonianza del suo affetto, della sua generosità, e della sua riverenza.

Inspirati da questo poeta grande, grande perchè le sue inspirazioni gli provenivano da Dio, coll'occhio rivolto al Quirinale possiamo anche noi nell'amarezza del nostro dolore cristiano esclamare: Deh! come cadde il forte in battaglia! Sulle sue alture Vittorio Emanuele giacque morto!

Quanti sono avvezzi a sospettare il male e a gettar via il liquore puro per vederne e assaggiarne la posatura come delizia, insulteranno il nostro dolore e il chiameranno poco sincero; ma noi figli devotissimi di quel gran Pio che non prende mai come onta de' vivi quel ch'è fatto ad onore de' morti, sopra alla salma del nostro Re benedetta dai Sacramenti della Chiesa e dalle sacre unzioni, ripetiamo che ci prostriam riverenti, e chiamiamo a tributarle le supreme onoranze quanti hanno un cuore cattolico in petto; e come Davide agli uomini di Jabes in Galaad, così a quelli che le tributeranno onore diciamo: Benedetti voi dal Signore che usaste questa carità gentile al signor vostro, e onoraste le spoglie sue di sepolcro. Certo che Dio vi renderà merito di questa carità con giustizia misericordiosa; ma anch'io vi renderò guiderdone dell'atto pio.

Che se pensiamo al coraggio suo personale onde pien di passione si gettava frammezzo al turbine delle palle nelle patrie battaglie; alla generosità del suo animo da perdonare a' nemici suoi più crudi; alla bontà del suo cuore paterno da intenerirsi alle miserie de' suoi popoli che sempre non gli fu dato di sollevare; all'abnegazione della sua volontà; ai sacrificii suoi personali; alla lealtà del suo animo cavalleresco; alla soggezione e al rispetto che sapeva attirarsi da uomini che di lui certo avrebbero volentieri fatto di meno; alla concordia che attorno a sè con la sua sacra Persona sapeva fare e stringere nei più opposti partiti; alla trepidazione che in tutti gli animi sorse all'annunzio della sua morte per le sorti della nazione; — pensando a tutto ciò dobbiamo concludere che la sua morte è un lutto nazionale a cui tutti i cattolici non devono certo essere estranei.

Preghiamo al novello Re che Iddio il benedica e il regga e dia la volontà, che l'avrà certo, e la potenza del bene a vantaggio di questa sventurata nazione.

La morte del Re

(Leggiamo nel *Secolo*)

Roma, 9 gennaio, *ore* 10 30 *pom.* — Eccovi i particolari della morte del Re.

A mezzogiorno l'eruzione migliare ebbe un forte aumento. Venne decisa l'amministrazione dei sacramenti all'infermo.

Il canonico Anzino, cappellano di Corte, fu introdotto nella camera di Vittorio Emanuele, ove si trovavano già i principi di Piemonte ed i grandi dignitari di Stato.

L'infermo ricevette la comunione e l'estrema unzione. Si crede che il canonico Anzino sia stato autorizzato

ad impartire al re la benedizione del papa.

Alcuni ambasciatori assistevano alla pietosa cerimonia.

Ad un'ora e mezzo Vittorio Emanuele, che al mattino aveva voluto adagiarsi in una poltrona, fu posto nuovamente a letto, causa l'oppressione, la quale andava sempre più crescendo.

Alle due i medici, vedendo affievolire la respirazione, gli inalarono dell'ossigeno, e l'infermo, respirandolo, parve riprendesse forza.

Il re volle trattenersi solo con Umberto per alcuni istanti; e più tardi, rientrati gli altri, li salutò tutti chinando tre volte il capo. Indi fece un breve sforzo per adagiarsi meglio; accostò le mani alle labbra, come se volesse scostarne i baffi, e ricadde poscia indietro col capo sopra il guanciale.

I medici allora gli si accostarono, ma era troppo tardi. Vittorio Emanuele mandò un sospiro e spirò.

Uno stravaso di sangue alla testa compì la dolorosa catastrofe.

UMBERTO I.

Il nuovo Re nostro, Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, nacque il 14 marzo 1844.

Sposò il 22 aprile 1868 la principessa Maria Margherita Teresa Giovanna di Savoia, figlia di suo zio il principe Ferdinando duca di Genova.

Ebbe da Lei un figlio, Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, principe di Napoli, nato l'11 novembre 1869, ora principe ereditario.

Leggiamo nella *Voce della Verità*

Nel giorno 2 febbraio 1878 si compie il 75 anniversario della prima Comunione del S. Padre. In quel giorno sacro alla Purificazione di Maria Vergine, Pio IX, giovanetto allora di 11 anni, riceveva per la prima volta l'eucaristico cibo. Oh quel giorno deve essere memorando per Pio IX! Solo Egli sa i primi slanci di amore verso Gesù in Sacramento, e la forza divina che riceveva, forza che spiegandosi in lui mirabilmente Gli facea presagire esser riserbato a sostenere e superare le più grandi battaglie.

Pertanto a solennizzare degnamente quel giorno, la Congregazione delle Figlie di Maria, del Circolo s. Melania, seguendo l'esempio del Circolo di s. Luigi per i giovanetti, ha proposto di invitare le altre Congregazioni di Figlie di Maria e tutte le giovanette romane a convenire nella vasta chiesa del Gesù per appressarsi alla s. Mensa, pregando per la prospera conservazione del s. Padre. La proposta è stata benignamente accolta dal Sommo Pontefice, e l'E.mo Vicario verrà a celebrare il s. Sacrificio.

Pie giovanette romane! In quel giorno tutte insieme ci raduneremo a dimostrare, anche un'altra volta, la nostra fede e i nostri desiderii... Ah preghiamo la Vergine che, come in quel giorno appagò i desiderii del buon Simeone così scenda a rinvigorire l'animo di Pio, secondando le sue brame, che sono pure le nostre e di tutto l'orbe cattolico.

Notizie Italiane

La *Gazzetta d'Italia* annuncia la morte del re nei seguenti termini:

« Sentiamo che l'altissimo dolore, col « quale diamo l'annunzio di tanta sciagura, « è condiviso da tutto il popolo italiano; « sì che invano tenteremmo di trovare a« deguate parole per questo grande lutto « nazionale.

« Questo ci conforta che il nome glo« rioso del re Vittorio Emanuele vive « d'una vita immortale nell'animo ricono« scente degli italiani. »

Ieri, verso le tre, a Montecitorio fu un momento di grande incertezza.

Si credeva che Umberto avrebbe formato un nuovo gabinetto.

Più tardi si seppe ufficialmente che il ministero Depretis si era presentato ad Umberto dichiarando cessate le proprie funzioni, e che il nuovo re lo aveva riconfermato, ricevendo il giuramento dei ministri.

* * *

Alla Camera. La notizia della morte di **S. M. Vittorio Emanuele**, giunta poco prima delle 2 pom. alla Camera, produsse una vera costernazione ne' deputati che vi erano, senza distinzione di opinioni nè di partiti.

Poi, come suole accadere, cominciarono tosto i colloqui intorno alle conseguenze di tale sventura. Chi annunziava la formazione di un nuovo gabinetto, chi anche lo scioglimento della Camera.

Siffatte voci non hanno alcun fondamento; S. M. UMBERTO ha invitato il ministero a rimanere al suo posto. Crediamo che il ministero radunerà subito il Parlamento, dal quale deve essere giudicato.

* * *

Telegramma del *Secolo*:

Roma, 9 gennaio. (D) So di positivo che sono stati firmati dal re, prima della sua malattia, i decreti di chiusura e di riapertura della sessione parlamentare.

I ministri se ne serviranno o no, secondo le circostanze.

— Ore 9, 10 ant. L'Associazione Centrale Operaia Romana deliberò un ordine del giorno domandando che si tolga l'insegnamento del catechismo dalle scuole municipali, e facendo istanza ai consiglieri Cairoli, Amadei, Garibaldi, Carancini ed altri, perchè promuovano una conseguente deliberazione del Consiglio.

— Si assicura che si farà una infornata di senatori, ma abbandonando affatto la lista che era stata preparata da Nicotera. Di questa si conserverebbe solo il nome del poeta-traduttore Andrea Maffei.

— Nei circoli diplomatici si dà per sicuro che la circolare dell'onor. Depretis ai rappresentanti dell'Italia all'estero, annunziasse che il nuovo ministero ha intenti liberali, è desideroso di pace, ma è deciso di sostenere ad ogni costo il decoro del nome italiano.

* * *

Ore 9, 30. Un telegramma dell'*Opinione* da Vienna annunzia esser eliminato il pericolo dell'occupazione dell'Istmo di Suez per parte dell'Inghilterra, e di Costantinopoli per parte della Russia. Il gabinetto di Londra avrebbe ricevuto facoltà dal Sultano di risolvere la vertenza in termini ammissibili anche dagli interessi inglesi, mentre la pace e l'armistizio trattansi in apparenza direttamente fra Russia e Turchia.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Non si sa precisamente quando si radunerà la Camera dei deputati. I membri della Commissione del bilancio sono stati avvisati di radunarsi il giorno 10 corrente per proseguire la discussione del bilancio preventivo.

— I giornali ungheresi dicono che il partito liberale facendo al ministro Tisza le felicitazioni pel nuovo anno, esprimeva la costante fiducia, al che rispondendo Tisza fece appello al patriottismo colla promessa dal canto suo di non risparmiare alcun sforzo per giungere alla pronta soluzione delle quistioni ancora pendenti in materia del compromesso e ciò soltanto coll'appoggio della maggioranza parlamentare. Molte grida (*eljen*) fecero eco alle sue parole.

* * *

Francia. L'*Union* annuncia che il marchese de Ploeuc, avendo ricusato di dare le sue dimissioni da vice-governatore della Banca di Francia, dev'essere revocato.

— Il *Pays* annuncia che la messa commemorativa per la morte di Napoleone 3° sarà celebrata nella chiesa di Sant'Agostino il 14 gennaio: alcune necessità del culto hanno impedito che la messa fosse recitata il 9 corrente.

— Sembra che alcuni deputati di sinistra presenteranno una proposta di legge relativa ai tentativi di colpi di stato. Secondo quanto verrebbe proposto la pena dei lavori forzati punirebbe qualsiasi militare si associasse volontariamente ad un complotto o colpo di stato che avesse per scopo di mutare la forma di governo.

* * *

Spagna. Il *Diario Español* dice che tutti i deputati centralisti voteranno per il signor Posada Herrera per la presidenza della Camera se la Giunta direttiva di quella frazione così decidesse e che anche gli ex ministri centralisti voterebbero per lui.

* * *

Inghilterra. Il *Times* ha da Calcutta 6:

L'anniversario della proclamazione della Regina a Imperatrice delle Indie, fu celebrato il primo dell'anno con molta pompa. Fu tenuto un capitolo per investire il Marajah di Gevalior coll'ordine di Bath, ed un altro per distribuire le decorazioni dell'Ordine della Stella d'India. La sera il Vicerè dette un pranzo e fu illuminata la città. La cerimonia più importante fu quella dello scoprimento della statua della Regina; è questa un'opera colossale di cui il Maharajah di Burdwan ha fatto dono al popolo indiano. La cerimonia ebbe luogo nel nuovo Museo di Calcutta in presenza d'una distintissima riunione. Il Marajah di Burdwan fece in quell'occasione un lungo discorso in cui protestò la sua devozione alla Regina e fece l'offerta della statua. Il Vicerè rispose ringraziando e soggiunse che la generosità provata del Marajah aveva soddisfatto a un vivissimo desiderio della popolazione indiana. La statua di Calcutta è la sola che sia stata nell'India innalzata alla Regina d'Inghilterra.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La presa di Sofia

Leggiamo nell'*Opinione* di ieri: Quantunque l'*Agenzia Stefani* non ci abbia comunicata la notizia che i russi hanno occupato Sofia, un telegramma ufficiale russo e i giornali di Vienna la danno per positiva. Ecco il telegramma:

«*Pietroburgo* 6 *gen.* (Telegramma del *Corr. Bureaus*) Ufficiale. — Il granduca Nicola telegrafa all'imperatore: Il 3 corr. dopo una scaramuccia presso il villaggio Wratschdovna, le nostre truppe occuparono Sofia con una perdita di soli 24 soldati. »

La *N. F. Presse* del 7 così ne parla:

« Giovedì i russi hanno occupato, si può dire senza colpo ferire Sofia, che i turchi dovrebbero aver sgombrato volontariamente in seguito alle sfavorevoli condizioni della difesa. Il comandante della divisione di Sofia, Nobjib pascià, avrebbe secondo un telegramma che ci è pervenuto da Belgrado, operato la sua ritirata su Ichtiman.

« La presa di Sofia è, dopo la conquista di Plevna, il maggiore successo che i russi abbiano riportato sinora in Europa. Il possesso di questa grande e popolosa città apre all'esercito russo un vasto e ricco territorio di requisizione, e quindi il bisogno e le privazioni, almeno per l'esercizio dell'Ovest russo, sono cessati. Inoltre Sofia sotto la direzione di abili ufficiali del genio russi potrà essere trasformata bentosto in una piazza forte di prim'ordine, appoggiato alla quale l'esercito russo potrà proseguire le sue operazioni contro Filippopoli e Adrianopoli.

« Infine non è da trascurarsi il vantaggio politico ottenuto dai russi coll'occupazione di Sofia. Allorchè i russi vollero procedere sei mesi or sono alla formazione di un governo centrale per la Bulgaria a Tirnova, il tentativo sembrò ridicolo. Oggi che tutta la Bulgaria settentrionale, meno il quadrilatero, è in mano dei russi, è probabile che convocheranno un'assemblea di notabili bulgari a Sofia. »

COSE DI CASA

Il nostro giornaletto di ieri (giorno 10) fu da taluno mal trattato, bistrattato d'assai. Gli si fece appunto ch'esso portasse la notizia dolorosa della morte del Re Vittorio, *in terza pagina e come derisoria* (vedi il verbale della seduta straordinaria tenutasi dal Consiglio Comunale; lo riproduciamo qui sotto). Ma via che da pertutto si voglia vedere nuovi atti ostili alla patria, che da pertutto si voglia vedere nemici di essa, quando di ostilità, di inimicizie non v'ha pur l'ombra? Lo dovrebbero sapere, almeno quei di casa, che il nostro giornale viene stampato la sera. Non v'è dubbio che devono saperlo perchè noi nel riferire il telegramma scrivemmo già che la brutta nuova c'era arrivata nel porre in macchina; dunque a rifare la composizione, non s'era più in tempo; il telegramma era conveniente stamparlo, ed ecco far noi come si usa sempre ed in tutti i giornali; le notizie che arrivano fuor di tempo per gravi che sieno, in 3ª pagina; di esse poi a discorrere il giorno dopo. La cosa è spiegata abbastanza.

Ma... una parola, e ci dicano se abbiam torto d'aggiungerla. La voce della morte del Re, correva sulle labbra di tutti; noi l'udivamo colle nostre orecchie; e d'ufficiale nulla c'era stato comunicato. La prefettura aveva trovato conveniente spedire d'ufficio copia del telegramma agli altri giornali che si stampano di giorno, a noi, nè carta nè messo. Mandammo subito alla Prefettura per chiedere come stesse la cosa, se vero o no era il detto di tutti, ed alla Prefettura ci risposero: In Tipografia c'è la comunicazione ufficiale diretta alla Direzione della *Patria del Friuli*. Buona risposta davvero. In Tipografia c'era sì la comunicazione, ma in plico chiuso, a noi diretta no. Dunque ci bisognò tirar innanzi finchè venne il Signor Direttore della *Patria del Friuli*, il quale pregato da noi, gentilmente ci comunicò il testo del telegramma che pubblicammo tale e quale l'udimmo dalla sua bocca. Di chi la colpa se le cose non andarono a modo? Sarebbe forse che il nostro giornale non dovesse godere presso i pubblici uffici degli stessi diritti e favori degli altri?

Se sì, perchè non si mandano anche a noi le comunicazioni officiali? Forse il nostro giornale non è abbastanza conosciuto? ciò potrà essere presso i privati, ma no in quegli uffici ai quali abbiamo, come di dovere notificato il nome cognome e domicilio del nostro redattore; il nome cognome e domicilio del nostro tipografo.

* * *

Adesso veniamo ad un'altra che ci fu riferita ma non vogliamo crederla. Al nostro giornale fu usato sfregio grandissimo. Ci dissero che fu bruciato dinnanzi ad un pubblico caffè e che da taluno furono scagliati grossolani insulti e ingiurie gravissime contro la redazione di esso. Non vogliamo proprio crederla; i nostri concittadini sono abbastanza creanzati, per non usare certe sgarbatezze. Se fosse vero che a qualcuno i nostri scritti non vanno, ei tralascierebbe di leggerli, ma non passerebbe ad atti incivili.

Non si deve valersi di una circostanza luttuosa per dare sfogo ad ire partigiane; ciò sarebbe deplorato vivamente anche da un consigliere comunale, nostro deputato.

Conduciamoci da cittadini veramente Italiani, cioè gentili chè la gentilezza è caratteristica nostra. Trova uno da non accordarsi con noi? scriva; gli risponderemo, e sarà giudice chi legge, e le ire a parte; screanze, lo dicemmo ancora non mai. Domeneddio ci ha dato il lume della ragione, adoperiamola, e col buon uso di essa benchè ora discosti per principj le mille miglia gli uni dagli altri, non tarderemo a riunirci quando solamente il *vero bene nazionale* sia lo scopo per cui lavoriamo.

* * *

Su ciò poi che si disse nello stesso Consiglio *di non pagare i preti perchè preghino pel Re della cui morte essi gioiscono* eh! via, daremo bando una volta alla menzogna; è indegna di uomini onesti. Si sa anche da chi non lo dice, o ne parla contro, che il prete, veramente prete, non conosce soltanto ma lo pratica il suo dovere. La vita del vero prete è conosciuta da tutti come vita di annegazione, di sacrificio, di preghiera, ed i nostri preti del Friuli da qualcheduno in fuori che di prete non ha che la veste, soffrono combattono e pregano come insegna veramente il vangelo, e senza chiassate, ne soldi hanno già fatto il loro dovere, tanti *mementi* a Domeneddio per l'anima del nostro Re. Altro che temere un rifiuto dalla Ecclesiastica autorità per la celebrazione di solenni funerali Religiosi! Anzi non vuole la chiesa funerali prettamente civili fatti ai cattolici, e se talora pur negò di concorrere a funebri cerimonie che si volevano in chiesa, tale proibizione non venne mai per coloro che morirono nella pace del Signore confortati dagli augustissimi Sacramenti. Quanto dunque fuor di proposito il dimostrare timore di un *umiliante* rifiuto. E punto.

* * *

Assistemmo jeri alla seduta straordinaria che il Consiglio Comunale tenne alle ore 12 per deliberare sul modo di celebrare i funebri di Vittorio Emanuele.

Il *f. f. di Sindaco* legge i manifesti pubblicati, il telegramma di condoglianza che la Giunta spedì al novello Re ed i telegrammi che il Sindaco ricevette in risposta dai Sindaci di diverse città italiane sulle norme da prendersi riguardo ai funebri.

Il *f. f. di Sindaco* esprime il parere di fare celebrare un servizio funebre nella Cattedrale e di erogare una somma a scopo di beneficenza.

Il *cons. Novelli* dice che vuole sia dato un generoso sussidio ai poveri, che pregano di cuore, non pagare i preti perchè preghino pel Re, della cui morte essi gioiscono, che basta la prova del giornale il « Cittadino Italiano » che portava la notizia in terza pagina e come derisoria.

Il *cons. Angeli* si associa a Novelli e aggiunge che seppe che nel palazzo dell'Arcivescovo fu fatta la dichiarazione di restare neutrali e che non bisogna abbassarsi a chiedere una cosa che negata offenderebbe il Comune.

Il *cons. Billia G. B.* deputato al parlamento preferisce il beneficio ai poveri al servizio funebre ma *deplora vivamente* che in tale circostanza si dia sfogo ad ire partigiane.

Il *Sindaco* dice che il Duomo è di patronato del Municipio e che quindi il Municipio può non solo pregare per fare il servizio funebre ma anche ordinarlo.

Pecile Assessore dice a Novelli che non badi ad un giornale, organo clericale, per leggere il quale non bisognerebbe nemmeno perder tempo, e che facendo il servizio funebre sarebbe e più accetto alla popolazione e consono ai voleri del Re che volle morire coi conforti della Religione.

Billia. Desidererebbe che tutti i Consiglieri fossero d'accordo nel parere della Giunta.

Novelli accetta per gli altri, non per sè, purchè non si abbassi il Municipio a domandare all'Autorità Eccl. di fare il servizio funebre.

Il Consiglio approva ad unanimità di far celebrare nella Cattedrale un servizio funebre pel Re il giorno dei suoi funerali.

Il Consiglio delibera la distribuzione ai poveri di L. 2000 mediante la Congregazione di Carità da farsi nel giorno stesso dei funebri.

Il Consiglio delibera di mandare una deputazione ai Funerali del Re a Roma composta del f. f. di Sindaco e di due Consiglieri.

Il Consiglio delibera che per otto giorni gli stabilimenti pubblici sieno chiusi, sventolino le bandiere abbrunate sul palazzo municipale e se il Consiglio si radunasse entro tre mesi che il banco della presidenza sia coperto di lutto.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Udine.

I. Associarsi al Comune di Udine per la funzione religiosa che si effettuerà martedì nella Cattedrale.

II. Invitare i consiglieri provinciali ad intervenire ai funerali.

III. Incaricare il comm. Giacomelli vice-presidente del Consiglio ed il deputato conte Polcenigo a rappresentare la Provincia ai funerali a Roma.

La Deputazione Provinciale. ha spedito il seguente telegramma:

Alla Maestà di Umberto I Re d'Italia.

La Deputazione Provinciale di Udine, desolata per la perdita del Vostro Augusto Genitore, fissa nella Maestà Vostra le sue speranze di vederne raffermata l'opera sapiente e gloriosa, e si affretta a porgervi omaggio di sudditanza fedele e devota.

Udine, 10 gennaio 1878.

Il Prefetto Presidente
M. CARLETTI.

Il signor Intendente di Finanza in Udine ha diretto il seguente telegramma:

S. E. il Ministro Interno Roma.

Notizia dolorosissima morte S. M. Vittorio Emanuele riempì profonda costernazione animo mio e tutti impiegati dipendenti.

Prego V. E. farsi interprete presso Augusto Successore e Famiglia Reale nostro comune gravissimo cordoglio e manifestar Loro sentimenti nostra inalterabile devozione e sempre leale sudditanza.

Udine li 10 gennaio 1878.

Intendente Finanza
Dabalà.

VARIETÀ

Un foglio di *Nuova York* scrive:

Nella città di Tulca nel Chilì vive un uomo di nome Felice Rojas il quale senza dubbio ha raggiunto l'età di 137 anni. Egli nacque nel 1740. Il più curioso si è che Rojas è giunto ad una sì tarda età attraverso una infinità di peripezie. Il suo organismo ha sofferto di quelle crisi, che quando finiscono felicemente abbreviano la vita dell'uomo. Dai 20 ai 70 anni fu dedito alle libazioni. Fu ammalato due anni in seguito ad una ferita avuta in duello. Un'altra volta un carro gli fratturò la gamba destra; fu ferito due volte in battaglia, soffrì la febbre gialla. Il vecchio è molto facoltoso, ed è ora circondato dalle cure di una moltitudine di figli e nipoti.

* * *

Un cartolaio di Nuova York inventò ultimamente delle buste di sicurezza, grazie alle quali una lettera non può essere aperta segretamente senza che la busta, che la contiene riveli la manipolazione che l'indiscreto le fece subire. La parte della busta che si racchiude per contenere la lettera è verniciata con una composizione chimica, la quale, al menomo tentativo di aprirla, sia mediante l'umidità sia adoperando qualunque altro mezzo che permette di non istrappare nè rovinare la carta, fa comparire in caratteri indelebili queste parole rivelatrici: *Attempat to open.* Si tentò d'aprirmi).

* * *

Negli Stati Uniti si è fatta una nuova applicazione dell'elettricità per accendere i lampioni nelle vie della città. Questo nuovo metodo, che costa poco, è stato sperimentato con buon esito a Providence (Contea di Rhode Island). In questa città 220 becchi di gas sparsi per una lunghezza di 9 miglia, si accendono in quindici minuti secondi. Un solo uomo basta a questo lavoro, che prima richiedeva il servizio di molti.

* * *

I vagoni-letti. — Srive il *Bersagliere* del 25 dicembre:

Ieri ha avuto luogo la corsa di prova da Roma a Frascati dei vagoni-letti della compagnia Belga diretta dal signor G. Nagelmackser.

Ognuno di questi vagoni contiene da 12 a 16 letti, e sono forniti di tutto il maggior *confortabile* e desiderabile, come un ballatoio che gira tutto intorno al vagone, gabinetto di *toilette*, ecc.

Di giorno presentano l'aspetto di comodissimi ed elegantissimi *vagoni salons*: di notte con un congegno facilissimo ad essere adoperato, vengono preparati i letti con le lenzuola, cuscini e tutto il resto che è necessario per passare una notte tranquilla.

La compagnia belga è ora in trattative colle Società ferroviarie italiane per la introduzione di questi vagoni sulle nostre linee. La sopratassa per i viaggiatori non sarebbe che di lire 5 per il giorno e 10 per la notte.

TELEGRAMMI

Padova, 10. Gli studenti dell'Università, radunati nell'Aula magna, votarono un telegramma di condoglianza indirizzato al ministro Coppino. Espressero l'unanime desiderio che il prof. De Leva faccia tosto una commemorazione. Ora si sono radunati per mandare ai funerali due rappresentanti per ciascuna Facoltà.

Parigi, 10. Il *Journal Officiel* annunzia la morte del Re d'Italia, e soggiunge: Questo avvenimento così crudele ed improvviso desterà non solo in Italia un unanime e profondo dolore, ma la perdita di un Sovrano che teneva un posto così grande in Europa sarà vivamente sentita in Francia. Il Presidente della Repubblica, a nome della nazione francese, espresse di già al nuovo Re la parte che prende al lutto d'Italia.

Londra, 10. Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli in memoria di Vittorio Emanuele facendone grandi elogi.

Roma, 10. I Principi Amedeo e Carignano, giunti stamane, andarono con Umberto nella camera ove giace il cadavere del Re e vi si fermarono venti minuti. La Principessa Margherita volle stamane dare l'ultimo addio al cadavere. La *Libertà* scrive: Re Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti. Il Consiglio dei Ministri decise di convocare senza indugio il Parlamento. Tutti i Sovrani d'Europa e Mac-Mahon spedirono ad Umberto telegrammi affettuosissimi. In tutte le Corti la morte del Re produsse dolorosissima impressione. La salma di Vittorio Emanuele si esporrà nel Quirinale venerdì e sabato e domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre, martedì il funerale. Mercoledì il Re Umberto presterà giuramento. Si attendono a Roma molte Deputazioni.

Roma, 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconvoca il Senato e la Camera pel 16 gennaio. La stessa *Gazzetta* incominciò a pubblicare numerosi telegrammi di condoglianza provenienti dall'estero e dall'interno. L'Imperatore di Russia ordinò un lutto di ventiquattro giorni. I dispacci delle città italiane continuano a parlare di manifestazioni di costernazione generale.

Lisbona, 10. La morte di Vittorio destò profonda sensazione. La Regina stava per partire per vedere il padre, quando ricevette notizia della morte.

Parigi, 10. I comandanti turchi ricevettero l'ordine di sospendere le ostilità. Circa cinquemille Russi occuparono la vallata di Tudja fra i Balcani ed Adrianopoli. Esploratori russi giunsero sino a Yenisayra. Gli abitanti turchi di Filippopoli, Iamboli e Yenisayra fuggono verso l'interno. Il panico è generale. I Turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli nel caso non si conchiudesse la pace. In seduta secreta del Parlamento turco Server disse che la Turchia è isolata e che non può calcolare su nessuna Potenza, e che il Governo è deciso di conchiudere un armistizio conducente alla pace.

Versailles, 10. La Camera rielesse a Presidente Grevy. Il Senato rielesse a Presidente Audiffret.

Buda-Pest, 10. La Camera dei Deputati approvò ad unanimità una mozione di Helfy che invitava il Presidente ad esprimere al Presidente della Camera italiana le condoglianze dei Deputati ungheresi per la morte del Re.

Pietroburgo, 10. Un dispaccio da Lofska 9 dice: Oggi il generale Radetski, dopo accanito combattimento, fece prigioniero tutto l'esercito turco di Schipka composto di 41 battaglioni, di 10 batterie, 1 reggimento di cavalleria. Minsky occupò Kazantik, e Skobelest il villaggio di Skipha.

Berlino, 11. La Corte imperiale prese il lutto di tre settimane per il Re Vittorio.

Roma, 11. Ieri i deputati recaronsi al Quirinale. Si sta compiendo l'imbalsamazione.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45 pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 9 gennaio

Rendita ital. god. luglio 1878	da 75.90	a	76.—
Azioni Banca Nazionale	—.—		—.—
» Banca Veneta	—.—		—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—		—.—
» Regia Tabacchi	—.—		—.—
» Lanificio Rossi	—.—		—.—
Obblig. Tabacchi	—.—		—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—		—.—
Prestito Venezia a premi	—.—		—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—		—.—
Bancanote Austriache	—.—		—.—

Milano 9 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 9 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.97
» » 5 0/0	108.90
» italiana 5 0/0	71.95
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 17.1/2
» sull'Italia	8 3/4
Consolidati Inglesi	95.1/8

Vienna 9 gennaio

Mobiliare	222.—
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	874.—
Napoleoni d'oro	9.52.1/8
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	118.90
Rendita austriaca in argento	66.90
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.